

## La crisi del lavoro

# Acc, si gioca l'ultima carta diplomatica a Palazzo Chigi c'è l'ambasciatore cinese

I sindacati bellunesi chiedono al governo di salvare la fabbrica di Mel e si preparano a portare a Roma anche i lavoratori

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA. È previsto per oggi a Palazzo Chigi l'incontro con l'ambasciatore cinese per parlare del futuro dell'Acc Wanbao di Mel.

La strada diplomatica per cercare di salvare lo stabilimento zumellese non si ferma, in attesa dell'incontro determinante previsto martedì a Roma al ministero dello Sviluppo economico. I rapporti con il rappresentante in Italia del governo di Pechino si sono intensificati grazie all'interessamento del ministro Federico D'Inca e ora pare che possa esserci una svolta, se sarà ricevuto direttamente nella sede del governo.

Intanto, i sindacati di categoria bellunesi stanno organizzando la discesa a Roma di martedì, con l'intento di por-

tare anche i lavoratori. «Siamo rimasti molto soddisfatti della partecipazione allo sciopero di otto ore del metalmeccanico in provincia e della mobilitazione contro la chiusura dell'Acc», dicono Stefano Bona, Mauro Zuglian e Michele Ferraro, rispettivamente segretari di **Fiom Cgil**, **Fim Cisl** e **Uilm Uil**. «Una cosa del genere in provincia non si vede da tempo immemore, forse dal 1994 quando si scese in piazza per la riforma delle pensioni sotto l'allora governo Berlusconi», ricorda Bona.

E se l'altro giorno l'orgoglio e la voglia di lottare dei 285 dipendenti di Acc sono stati evidenti, resta il fatto che serve trovare al più presto una soluzione per lo stabilimento. Una soluzione che punti dritto al commissariamento, altrimenti il rischio è che il sito produttivo di Mel muoia.

L'unico schema plausibile

oggi resta quello in cui il Governo prende atto che tutte le strade tentate ad ora sono esaurite e dichiara che si vada al commissariamento. A questo punto dovrebbe essere promossa un'istanza di insolvenza di Wanbao con il consenso di quest'ultima, interessata ad andarsene il prima possibile; o altrimenti affidandola al pubblico ministero o ai lavoratori/creditori) al Tribunale delle Imprese di Venezia che la accoglie ammettendo Mel all'amministrazione straordinaria "classica". E questo eviterebbe di ricorrere a nuove norme. Tutto questo se il ministero si imporrà al tavolo della trattativa.

Di questo sono consapevoli anche i sindacati. «Noi ci aspettiamo che martedì il governo dia una risposta alla piazza zumellese e che si impegnino affinché Mel resti aper-

to. Qualcosa in questo senso dovrà essere detto, altrimenti rischiamo di perdere tutti i clienti», dice Bona che annuncia azioni estreme nel caso in cui la soluzione non arrivi. «Acc non deve chiudere», dice Zuglian, «e in questa battaglia devono essere coinvolti anche i clienti perché garantiscano la produttività al momento della vendita. Dobbiamo fare come sta facendo l'Austria che, mentre tutti pensano che la consorella dell'Acc sia morta, questa invece è viva e sta continuando a produrre perché il governo l'ha presa sotto la sua ala. Se la produzione si ferma a Mel, siamo finiti». «Martedì dal tavolo ministeriale ci aspettiamo delle risposte definitive», conclude Ferraro, che non nasconde che qualcosa si stia muovendo proprio in questo senso. «Non possiamo permetterci altri rinvii in questa vicenda». —



Un momento della manifestazione di protesta di martedì dei lavoratori dell'Acc e i segretari Stefano Bona (Fiom), Mauro Zuglian (Fim) e Michele Ferraro (Uilm)